

PROGETTO “COLERE HEREDITATEM BETWEEN PEACE, CONFLICTS AND GLOBAL CHANGE. A NEW AND OLD CHALLENGE FOR EUROPE”

Il **patrimonio culturale** simboleggia la storia e l'identità di un popolo, viene costruita nel tempo e si sviluppa in due principali dimensioni:

- Dimensione materiale: paesaggi, architettura, ciò che l'uomo ha creato
- Dimensione spirituale: esperienze, tradizioni, valori, etica, principi e lingua

Il patrimonio culturale è un elemento IDENTIFICATIVO e l'unica arma difensiva di fronte ad un conflitto armato è la DIMENSIONE EDUCATIVA: educare le persone a determinate situazioni ed esperienze.

Lavorando a questo progetto, abbiamo concordato come classe che più che le opere, salveremmo l'idea che la mostra ha voluto rappresentare attraverso l'arte. Se invece, si dovesse scegliere una delle opere fisiche che abbiamo potuto visitare, saremmo più propensi a proteggere in primo luogo le opere all'interno dell'arsenale poiché pensiamo che siano quelle che più di tutte hanno rappresentato globalmente e universalmente l'idea iniziale della mostra.

Questo progetto ci ha dato l'opportunità di riflettere sul significato di **identità**. Quest'ultima viene forgiata dai luoghi in cui si nasce, si vive, ci si realizza e si cresce. I luoghi, ci insegnano a relazionarci a situazioni differenti che portano con sé valori, abitudini e idee differenti. L'identità però non è solo un luogo, ma anche esperienza e diversità, unita alla dimensione sociale e familiare di ognuno; dimensioni che condizionano il nostro modo di essere, di vedere le cose e di mostrarci al mondo.

I padiglioni che secondo noi hanno rappresentato meglio il concetto di identità sono stati: Serbia (mostrando l'influenza che ha avuto l'occidente sulla sua identità originaria), Brasile (per come la proprio identità sia stata sfruttata e logorata nel tempo) e il padiglione centrale dell'arsenale (sottolineando il valore di questa identità che ci contraddistingue e ricordandoci di non vergognarci e nascondere mai chi siamo che si parli di origini, di idee politiche o orientamenti sessuali).

L'identità, di per sé, abbraccia una dimensione intima e personale ma riuscendo ad identificarsi in qualcuno o qualcosa e affermando la propria identità, ci si può ritrovare a sentirsi parte di un collettivo e quindi di riflesso, parte di una cultura.

In questa mostra si è parlato molto di identità in quanto diversità, in quanto migrazione, sulla sfera sessuale e di genere puntando sempre al concetto di libertà di espressione e rispetto e facendoci rispecchiare ognuno in una sfumatura diversa di questo grande concetto.

COME POTREMMO RAPPRESENTARE NOI IL TEMA DELL'IDENTITÀ:

Per rappresentare il tema dell'identità, riuniremmo un grande gruppo di persone, ognuna rappresentante di uno “stereotipo”, che sia di genere, culturale, etnico o riguardante l'orientamento sessuale.

Vorremmo che nella nostra rappresentazione questo gruppo di persone, distruggesse un muro, simbolo della barriera mentale che proprio quegli stereotipi generano, ma che se ascoltati, siamo in grado di smentire e quindi distruggere.

QUALI OPERE CI SONO PIACIUTE DI PIÙ:

- Padiglione centrale dei giardini “l'esilio è un duro lavoro”
- Padiglione Polonia “repeat after me”
- Padiglione Stati Uniti “the space in which to place me”

LA SIMBOLOGIA

All'interno della mostra, ci siamo ritrovati anche ad osservare come venivano rappresentate le idee dei vari artisti e collettivi e abbiamo potuto notare quanto fosse importante la simbologia e l'uso vero e proprio dei simboli.

La parola “Simbolo” indica una cosa che può accomunare più elementi e persone; i simboli hanno una grande forza poiché sono capaci di sintetizzare e racchiudere il punto di vista e l'essenza di più persone che sono rappresentate da essi.

La Forza di un simbolo sul piano materiale aggiunge un significato concreto al concetto di simbolo sul piano ideologico.

Uno è la realizzazione concreta dell'altro facendo assumere un vero e proprio significato al simbolo solo se le due dimensioni (materiale e concettuale) vengono colte insieme, trattandole come due realtà che vivono in simbiosi.

QUALI SONO STATI I SIMBOLI più ricorrenti tra i padiglioni:

- **Colore**: il colore all'interno di ogni padiglione ha giocato un ruolo fondamentale nella rappresentazione del tema, sottolineando la diversità di ogni stato e accentuando le emozioni che le opere suscitavano (per esempio l'atrocità tedesca, l'inclusività americana e l'angoscia della polonia).

Non è un elemento codificato e univoco ma si presenta in modo vario e suggestivo attraverso le opere degli artisti partecipanti.

Ogni colore assume un significato simbolico particolare a seconda del contesto e dell'opera ad esempio il rosso può rappresentare la passione, l'energia ma anche il pericolo e la protesta. Il blu può evocare il cielo, l'infinito e la calma ma anche la tristezza e la malinconia.

- **Suono**: il suono, in vari padiglioni, ha amplificato l'immedesimazione che si provava non appena entrati, facendo capire come questo mezzo possa traumatizzare chi li vive (suoni di guerra), possa essere un mezzo di comunicazione (canto egiziano) e ricreando una sensazione immersiva (padiglione della Francia). Linguaggio universale che supera le barriere linguistiche e culturali.

Nelle installazioni sonore, i rumori, le musiche e le voci in sottofondo creano un'atmosfera che invita alla riflessione e alla condivisione; inoltre il suono è strettamente legato alla memoria e all'identità.

Come l'uso diretto del suono ha aiutato a percepire le sensazioni, anche l'omissione di questo è stata una potente arma di comunicazione, come nel caso di Israele, che ha deciso di rimanere in silenzio.

- **Luce**: La luce, elemento fondamentale dell'esperienza visiva, ha svolto un ruolo cruciale nella Biennale di Venezia 2024, contribuendo a creare atmosfere suggestive e a valorizzare le opere d'arte.

Molte opere hanno utilizzato la luce come elemento centrale, creando installazioni luminose che interagivano con lo spazio e con il pubblico.

La luce è stata utilizzata per creare diverse atmosfere e per valorizzare i colori delle opere d'arte. Ad esempio, una luce calda e soffusa poteva creare un'atmosfera intima e accogliente, mentre una luce fredda e intensa poteva creare un'atmosfera più formale e distaccata.

Nel padiglione della polonia, sempre per contrasto, troviamo un buio quasi soffocante che riesce a far percepire il clima di tensione e di apatia, rendendolo asettico ma allo stesso tempo immersivo.

- **Scrittura**: La scrittura è un simbolo perché rappresenta concetti, idee, suoni o oggetti attraverso segni che non sono intrinsecamente legati alla realtà che descrivono, ma che acquisiscono significato attraverso una convenzione sociale. Le parole, in questo caso, non sono solo mezzi di informazione, ma anche veicoli di emozione, riflessione e intuizione. Che venga utilizzata come mezzo visivo, performativo, filosofico, digitale o letterario, il linguaggio rimane uno degli strumenti più potenti per interrogarsi sulle questioni contemporanee.
Gli artisti che hanno partecipato all'evento sono riusciti ad esplorare la scrittura non solo come una pratica comunicativa, ma anche come un simbolo, un gioco di significati e di forme, un modo per spingere i limiti della percezione e del pensiero umano.

Siamo d'accordo che nella vita, si è "stranieri ovunque" e pensiamo che questa affermazione comprenda esperienze positive ed esperienze negative: si tratta principalmente di accogliere e sentirsi accolti. Il tema solleva interrogativi sulla nostra capacità di accogliere l'altro, di costruire società inclusive e di superare le divisioni basate su etnia, religione, nazionalità o altre forme di appartenenza.

La figura dello **STRANIERO** si impone in un mondo globalizzato come il nostro; essere straniero non è più una cosa straordinaria ma al contrario, un'esperienza ordinaria che ci viene posta davanti ogni qual volta ci si trova in una situazione in cui siamo costretti ad allontanarci dalla nostra "casa", o dall'ambiente che riteniamo tale. Siamo stranieri ogni giorno. La sensazione di essere "stranieri ovunque" è legata ad un profondo senso di sradicamento e disorientamento che può derivare da diverse cause come migrazioni forzate e volontarie, cambiamenti sociali rapidi, crisi economiche e conflitti politici.

La sensazione di estraneità può essere avvertita sia negli spazi pubblici come le città che negli spazi privati come la stessa famiglia o luogo di lavoro.

Ci si sente subito stranieri se proviamo a mettere il naso fuori dal nostro mondo e quindi di riflesso, siamo "stranieri ovunque".

Essere straniero implica essere "strano" e quindi diverso e riguarda il concetto di estraneità, ovvero il fatto stesso di essere diverso dagli altri.

Andare a visitare questa mostra, ha fatto nascere in noi un forte senso di appartenenza ad un mondo in cui avevamo sempre vissuto ma a cui non ci eravamo mai relazionati in questo modo.

Ci ha fatto capire, che essendo stranieri ovunque, in qualche modo, possiamo diventare cittadini ovunque ma solo se conserviamo la nostra identità coltivando ciò che realmente siamo, al di là di ogni pregiudizio e barriera.

Questa biennale ci ha aperto gli occhi facendoci capire che seppur estremamente diversi, abbiamo tutti bisogno della medesima cosa: essere capiti e sentirci liberi, di esprimerci, di essere rappresentati e di sentirci parte di qualcosa di più grande.